

Dott. PIER LUIGI PAGANI (Milano)

**LA FUGA COME COMPENSAZIONE
NELL'ETA' EVOLUTIVA
ALLA LUCE DELLA PSICOLOGIA INDIVIDUALE**

(Comunicazione al XII° Congresso Internazionale di Psicologia Individuale).

Gli aspetti comportamentali normali e devianti ed i limiti fra questi e quelli subiscono nel corso del tempo variazioni spesso tanto notevoli da modificare o sovvertire completamente i moduli di giudizio per una loro corretta interpretazione. Il mutare dei fatti e delle valutazioni è particolarmente significativo nella nostra epoca di transizione, in cui la crisi di trascorsi modelli ideali sta generando una contingente fase distruttiva, dalla quale stentano per ora a prender corpo le sicure idealità su cui dovrà reggere il domani. Il nuovo condizionamento del costume corrente appare certo in modo più clamoroso per le generazioni oggi adolescenziali, che polemicamente contrappongono ad una tradizione zoppicante una sfida concretata in atti e rivendicazioni, intenzionalmente rivolti a ferire gli anziani o i ritenuti anziani. Se già le linee del comportamento normale appaiono tanto cambiate da sembrare abnormi a chi le giudichi con gli occhi di ieri, ancor più drastica è la diversità delle compensazioni indirizzate a neutralizzare uno scompenso di base.

Questo studio socio-psicologico, la cui luce interpretativa è centrata strettamente adleriana, affronta in modo specifico il fenomeno della « fuga » nell'età evolutiva, ossia dell'evasione dalla famiglia da parte di giovani e giovanissimi che si sentono in essa insufficientemente integrati o che hanno riportato traumi e frustrazioni dai rapporti intrafamiliari o che

ancora hanno sentito il fascino di suggestioni esterne capaci di sopraffare la precedente impronta educativa.

Episodi di questo tipo sono sicuramente esistiti da sempre. Sino a pochi anni fa, però, l'incidenza delle fughe di adolescenti non era molto rilevante. La loro matrice, infatti, poteva essere facilmente giustificata in situazioni assai lontane dallo standard o per le caratteristiche psicologiche e sociali della famiglia o per la personalità marcatamente deviante dei fuggitivi. Oggi, invece, la percentuale di allontanamenti di giovani dalla famiglia sta presentando un crescendo veramente allarmante, tanto che il fenomeno ha finito per rivestire un'importanza collettiva che trascende il giudizio sui singoli casi.

Le modalità con cui si esprime il fenomeno fuga presentano una vastissima gamma di differenze e sfumature, che vanno dalla sola potenzialità variamente significata alla più cruda e perdurante effettuazione. Il semplice desiderio di fuggire è tanto diffuso e reciprocamente imitato da poter essere inserito nel costume psicologico. Un esempio chiaramente dimostrativo: gli psicologi che impiegano d'abitudine il Thematic Apperception Test sui loro giovani pazienti avranno tutti osservato il notevolissimo incremento delle narrazioni che elaborano in vario modo la tematica della fuga dalla famiglia. Vi sono poi le fughe transitorie con intenzione in prevalenza dimostrativa, che presumono già più o meno consapevolmente il ritorno e sono finalisticamente indirizzate a modificare, con un aggressivo argomento di pressione, alcune impronte educative dei genitori od a superare di fatto alcune limitazioni della libertà concessa. Altre volte il ritorno spezza, con la nostalgia ovattata della sicurezza familiare, una primitiva e più cocciuta decisione di allontanamento. Altre volte infine l'evasione prende corpo come soluzione stabilizzata, che pertinacemente rinnega gli schemi del passato personale.

Molto vasta è pure la gamma delle cause psicologiche e sociali cui risale la reazione fuga. Gli scompensi educativi nell'ambito della famiglia stanno sempre in primo piano e possono essere ancora ricondotti a ciò che Adler per primo evidenziò e che duttilmente si adatta, pur nel rinnovarsi dei

dettagli di costume, al correre del tempo ed ai rivolgimenti sociali. Così un'educazione troppo repressiva suscita talora rivalence autonomizzanti a contenuto aggressivo; un'educazione troppo morbida e protettiva può incoraggiare un collaudò più indipendente ed affascinante delle capacità di rapporto interpersonale; una carenza affettiva può condurre ad altre fonti esteriori cui attingere intense emozioni; una marcata diversità di abitudini e di opinioni, di livello economico e d'inquadramento sociale, fra il nucleo familiare d'origine ed altri ambienti avvicinati con lo stupore ansioso dei neofiti, induce non di rado ad una scelta autovalorizzante in favore di questi ultimi. Più nuova e contingente è la casistica fondata su stimoli pressocché esclusivamente ambientali, il cui valore suggestivo si esercita molto spesso con la sua forza trascinante anche quando l'educazione precedente aveva impostato un giusto equilibrio fra concessioni ed orientamenti guidati.

Un'antica motivazione delle fughe giovanili è quella connessa alle vicende amorose contrastate. Essa, pur non essendo certo un frutto particolare del nostro tempo, segnala una notevole ed apparente incentivazione, in quanto agisce spesso da catalizzatore per situazioni già precarie, fornendo un motivo contingente ad una premessa gradualmente sedimentata nell'inconsapevole. I fermenti sociali ed ambientali, quindi, espandono il fenomeno per la maggiore autonomia da essi assegnata alle decisioni d'impulso giovanili e per il disagio di base tipico delle nuove generazioni. Va tenuto presente che non di rado le scelte affettive e sessuali impostate in età non ancor matura ed il crescente aumento di matrimoni fra giovanissimi, la cui tenuta offre incidenze statistiche tutt'altro che incoraggianti, nascondono solo il bisogno di allontanarsi da un ambiente familiare non gradito.

La sessualità si affaccia nel fenomeno fuga anche attraverso la sua ben delineata patologia. Accade così con una certa frequenza che giovani iniziati all'omosessualità si allontanino da casa per esplicare più liberamente la loro perversione, sfuggendo sia agli impedimenti concreti che la ostacolano, sia al quotidiano e inferiorizzante confronto proposto da un ambiente normale. Per quanto riguarda poi le cause delle perversioni e in particolare dell'omosessualità, fatta ec-

cezione dei casi assai limitati in cui nascono da anomalie costituzionali e squilibri ormonici, esse si propongono oggi con una tematica eminentemente sociale. La loro espressione comportamentale si è infatti trasformata in questi ultimi tempi da individuale in collettiva, motivandosi appieno con l'assimilazione di gruppo e trasformando il ritegno e la furtività nell'esibizione aggressiva. La sessualità di gruppo, d'altra parte, si manifesta oggi, ben più frequentemente che nell'omosessualità, nei rapporti eterosessuali. Qui la posizione del sesso femminile continua a manifestare, se pur mascherata da evoluzione disinibita, la sua ancestrale inferiorità, visto che è assai facile osservare ragazzine trascinate nel vagabondaggio protestatario, e in realtà edonistico, da gruppi ben più numerosi di giovani maschi. Assai vicino è il fenomeno della prostituzione, che oggi tende a spostarsi sempre di più verso l'età adolescenziale. Tale mutamento deriva da ragioni molteplici e complesse, in parte riconducibili alla già trattata maggiore autonomia giovanile, in parte al nuovo gradimento degli uomini maturi per le giovanissime, a sua volta raffigurabile come compensazione regressiva indotta dal confronto fra generazioni.

Analoghe trasformazioni da fatto individuale in collettivo possono avanzarsi per quanto concerne il consumo della droga, anch'esso non più furtivo, tipico dell'età matura e dei ceti abbienti disadattati, ma trasferito in profondità ed estensione nelle schiere giovanili ed esibito con palese protervia. Poiché esso è divenuto assurdamente bandiera di protesta, ben legittima ne è l'interpretazione in chiave di compensazione aggressiva. L'aspetto collettivo si propone come assunzione di una sicurezza di gruppo, patologicamente sostitutiva dell'insicurezza individuale, d'altronde incrementata da una educazione vacillante. Tossicomania e fuga sono intuitivamente complementari, in base all'esigenza di sfuggire al controllo della famiglia.

L'evasione motivata dall'iniziazione alla delinquenza si estende di pari passo al dilagare della criminalità in ambienti un tempo non contagiati. Quando infatti l'infrazione della legge fa parte del costume familiare, essa non presenta necessità di fuga. L'analisi delle cause ripete le tematiche tra-

dizionali connesse all'inferiorità sociale ed economica, aggiungendovi però nuovi sottofondi contingenti, per cui la non osservanza delle leggi collettive impostate dalle generazioni mature s'inserisce nel filone aggressivo già più volte esaminato.

L'allontanamento dalla famiglia nasce con una certa frequenza anche da un rifiuto variamente strutturato della « situazione scuola ». Tipica è la fuga provocata da risultati scolastici negativi, che nei casi più drammatici ed esasperati può culminare addirittura nel suicidio. Le sue cause psicologiche sono facilmente ricostruibili e inquadrabili come compensazione autoprotettiva tendente ad evitare punizioni ed umiliazioni od autovalorizzante e diretta a prevenire confronti ambientali frustranti. Anche la mancanza di giustificazione scolastica, specie nei superdotati, può indurre alla fuga intesa come ricerca di esperienze diverse e talora ingenuamente idealizzate.

Un'interpretazione diversa e senz'altro meno negativa può essere avanzata per la ricerca di una vita indipendente e di un'autonomia residenziale da parte di giovani che stanno ormai uscendo dall'adolescenza e avviandosi verso la prima maturità. In alcuni di questi casi le motivazioni sono legittime e il rifiuto di un ambiente familiare non gradito non sfocia necessariamente in deviazioni comportamentali, concretandosi anzi talora in fattive realizzazioni connesse allo studio ed al lavoro ed eventualmente correttive come scelta rispetto alle pressioni familiari. Quando invece anche in questa età più evoluta la fuga si prospetta come deviante occorrerà nuovamente invocare una o più delle situazioni già segnalate. Da un punto di vista statistico l'incidenza di una ricerca di autonomia residenziale è assai più elevata nel sesso femminile. Ciò si può facilmente giustificare, tenendo presente che ai giovani di sesso maschile le famiglie concedono d'abitudine per secolare tradizione maggiore libertà, negata invece alle ragazze, le quali impostano la loro scelta come espressione positiva o negativa di una protesta virile.

L'intervento correttivo dello psicologo nei casi di fuga giovanile si prospetta ovviamente nei confronti di tutto il nucleo familiare. La prima fase dovrà basarsi sull'acquisizione dei dati essenziali riguardanti la personalità dei genitori

e dei fratelli, l'inquadramento culturale e ideologico della famiglia e infine le caratteristiche fisiopatologiche e psicologiche del soggetto in esame. Una volta messa a punto la diagnosi della situazione, inizierà la ben più difficile operazione di recupero. Il primo, delicatissimo problema che lo psicologo deve superare è quello di vincere le resistenze preliminari verso la sua figura, complesse e contrapposte, da parte dei genitori e del ragazzo fuggitivo.

L'approccio con il soggetto dovrà tenere conto della pressocché costante ambivalenza della sua posizione emotiva. Egli è infatti quasi sempre in conflitto con l'autorità paterna o materna e quindi talora diffidente verso una persona che ne assume in parte il ruolo educativo. D'altra parte egli sente per lo più la carenza di modelli imitativi e protettivi validi e prova il bisogno di sostituirli o d'integrarli. Mi sembra essenziale che il terapeuta precisi molto chiaramente la sua posizione di consulente personalissimo e leale del giovane, con tutte le implicazioni da ciò derivanti, inclusa quella di ricevere e non propagare confidenze sino a quel momento censurate dal timore o dal pudore. Il suo atteggiamento dovrà inoltre evitare tanto gli eccessi di autoritarismo, quanto un'identificazione patetica e un po' servile. E' necessario infatti che egli diventi una guida critica e amichevole, disposta di caso in caso a condividere o a modificare.

Il contatto con i genitori rivela aspetti ancor più delicati e gravidi di rischio psicologico. Uno sdoppiamento furbesco della posizione del terapeuta, concretato in una finzione di opposti atteggiamenti, è assolutamente da sconsigliarsi, poiché prima o poi diverrebbe palese e controproducente. Anche ai familiari lo psicologo deve proporsi apertamente come consulente e guida del giovane, ma chiarire con altrettanta capacità di convinzione che il suo intento è quello di rendere autonomo il soggetto e quindi capace, con maggiore consapevolezza, d'impostare validamente le sue scelte anche dal punto di vista etico. Le eventuali responsabilità educative dei genitori andranno segnalate senza eccessivi mascheramenti, ma evitando con cura un orientamento colpevolizzante e frustrante, che potrebbe generare controrea-

zioni aggressive o compensazioni regressive ed astensionisti che ugualmente pericolose.

Nella fase preliminare del trattamento, i colloqui con tutta la famiglia riunita liberano d'abitudine notevolissime cariche aggressive interpersonali e devono perciò essere limitati alle esigenze indispensabili d'informazione, quando ciò si verifichi. Dopo un certo numero di sedute condotte separatamente sui vari componenti della famiglia e dopo una specifica preparazione alle riunioni di gruppo, diretta a facilitare la comprensione di orientamenti opposti senza sacrificare l'autonomia dei diversi punti di vista, si potranno avviare colloqui collettivi spesso soddisfacenti. Essi dovranno assumere il ruolo addestrante ed esemplificativo di un tipo di rapporto intrafamiliare auspicabile.

Quanto ho esposto, passando in rassegna sinteticamente i vari problemi eziologici, diagnostici e terapeutici, ha naturalmente un valore schematico e didattico, in quanto accomuna in categorie esemplificative situazioni individuali e collettive contraddistinte da una loro precisa individualità e difficilmente assimilabili nei dettagli. Questa esposizione può valere però come indirizzo di base per lo studio e per le prospettive di soluzione di un fenomeno la cui incidenza, come ho premesso, è oggi sempre più elevata.